

## Il Bastione del Cavallo



Dei tre bastioni cinquecenteschi che difendevano un tempo l'abitato di Laigueglia sopravvive oggi solo quello di Levante, detto del Cavallo, rimaneggiato nel secolo scorso con l'apertura di grandi finestre.

Gli altri due vennero demoliti per agevolare il passaggio della strada costiera, o in funzione di nuove esigenze edilizie. Da quello ubicato in posizione centrale (la "torre di Mezzo") venne comunque prelevato il cannone bronzeo, per utilizzarlo nella fusione della "campana grossa" della parrocchiale di San Matteo.

Il bastione di Levante è la classica struttura concepita dalla Repubblica genovese a protezione di un borgo privo di mura di cinta (per la verità, il progetto di una completa recinzione muraria per Laigueglia era stato elaborato nel 1546, ma di fatto non venne mai realizzato).

La pianta circolare del baluardo, edificato nel 1564, in un periodo particolarmente funestato dalle incursioni dei corsari barbareschi, è la stessa adottata per i coevi bastioni di Alassio, Andora e Ceriale, e riflette precise esigenze costruttive imposte, soprattutto dopo la metà di quel secolo, dalle nuove tecniche belliche. Strutture meno possenti caratterizzavano, lungo le Riviere, le torri concepite con semplici funzioni di avvistamento e trasmissione di segnali.

Al di là della sua normale vocazione difensiva, il bastione di Laigueglia ha avuto nei secoli altre destinazioni: carcere, e lazzaretto per i marinai sottoposti a quarantena.

## Il patrimonio culturale di Laigueglia

Il patrimonio culturale di Laigueglia, uno dei borghi più belli d'Italia, comprende, tra i tanti siti e opere, l'Assunta e San Raimondo di Peñafort di Bernardo Strozzi, la Pentecoste di Castellino Castello, le tele di Giuseppe e Benedetto Musso Cristo e l'Adultera e la Samaritana al pozzo, un crocifisso quattrocentesco conservato assieme a paramenti liturgici e argenti di pregio conservati nella sacrestia di S. Matteo, i palazzi Musso Piantelli e Badarò, il Santuario delle Penne, la Cappella della Concezione e molto altro. Questo patrimonio, a partire dal mese di maggio 2023, è stato oggetto di un'azione di promozione e valorizzazione culturale prevista dal Progetto "Onda su Onda: i tesori del mare, dell'arte e della cultura".

Questo pieghevole, in cui trovate informazioni su alcuni di questi siti e beni, rappresenta una delle tante azioni di comunicazione realizzate grazie all'assegnazione del Fondo del Ministero dell'Interno a sostegno delle piccole e medie città d'arte e dei borghi particolarmente colpiti dalla diminuzione dei flussi turistici dovuti all'epidemia di COVID-19. Queste azioni hanno coinvolto storici dell'arte, professionisti del mondo della comunicazione e della formazione che si sono dedicati alla realizzazione delle diverse iniziative previste dal progetto approvato dal Ministero. Tra le diverse attività di "Onda su Onda", la più tangibile è la mostra diffusa sul territorio del comune di Laigueglia allestita con 28 stazioni informative e interattive dedicate al patrimonio storico-culturale. I pannelli, di dimensioni variabili e realizzati in materiali non inquinanti, costituiscono un supporto innovativo per la valorizzazione del patrimonio culturale del borgo, includendo nella grafica la fotografia di ciascuno dei beni, una scheda storico-artistica bilingue - in italiano e inglese - ed un QR Code che, con la sua scansione tramite dispositivi *mobile* consente l'accesso a ulteriori contenuti ed approfondimenti redatti dagli storici dell'arte che hanno partecipato al progetto.

I contenuti e le fotografie, del fotografo Giovanni Hänninen sono stati raccolti in una sezione dedicata al progetto "Onda su Onda" sul nuovo portale turistico digitale del Comune di Laigueglia e consultabile all'indirizzo [www.laigueglia.ilborgodamare.com/onda-su-onda](http://www.laigueglia.ilborgodamare.com/onda-su-onda).

A completamento delle iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale di Laigueglia, è stato realizzato un video promozionale di circa 8 minuti che rievoca il florido passato di Laigueglia durante una passeggiata ideale tra le sue piazze, i suoi vicoli e i tanti luoghi che custodiscono i tesori di Laigueglia.

Inquadra il QR Code per vedere il video

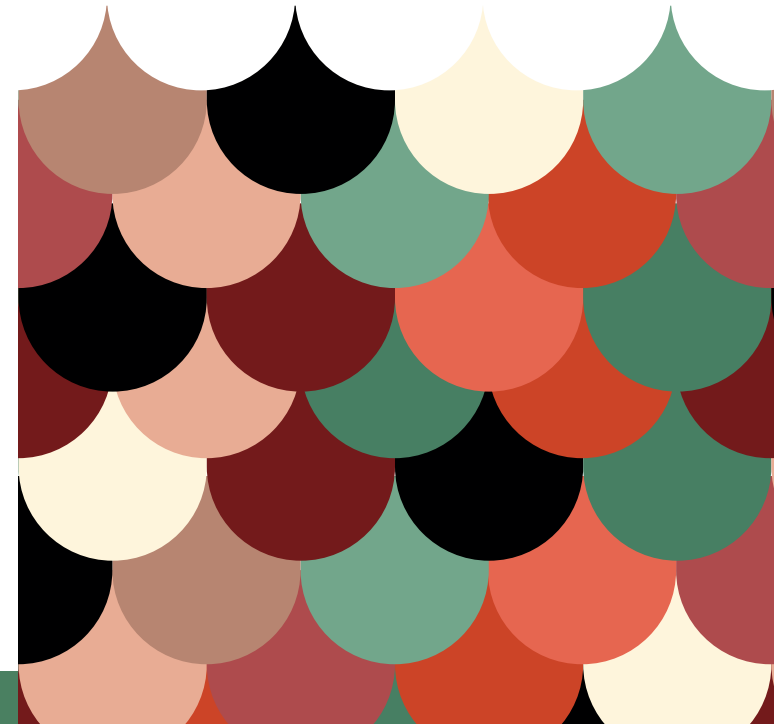


Comune di Laigueglia



## Onda su Onda

Laigueglia e i tesori del mare, dell'arte e della cultura



## San Matteo, la chiesa di Laigueglia



L'attuale chiesa di Laigueglia intitolata a San Matteo nasce dal desiderio della comunità laiguegliese di avere una chiesa più imponente, emblematica della prosperità raggiunta con la pesca del corallo e l'attività delle agenzie armatoriali, un edificio che avesse un aspetto realmente "dominante" sul borgo, una costruzione ben più monumentale, a pianta cruciforme, con un ampio atrio e un importante presbitero sull'asse principale, la facciata rivolta verso il mare e affiancata da due alti campanili, disposti in diagonale.

Affidato all'architetto Giovan Domenico Baguti, il nuovo progetto venne portato a termine tra il 1754 e il 1781 con un risultato che sembra rifarsi ad un maestoso Rococò di stampo austriaco o boemo.

All'interno, il decoro *rocaille* a stucchi fiorisce sulle pareti ritmate da lesene e s'infittisce, con un effetto impreveduto e tanto più sorprendente, sulla volta del presbitero. Nel prospetto di facciata, i sobrii stucchi di gusto neoclassico affidati nel 1846 ad Andrea Adami da Giuseppe Musso, artefice del grande apparato effimero noto come *Sepolcro Istoriato* si sovrappongono con discrezione agli articolati volumi settecenteschi.

Consacrata nel 1807, la nuova parrocchiale si era potuta nel frattempo dotare di raffinati arredi marmorei provenienti dalla chiesa genovese di San Domenico, chiusa al culto nel 1798, e di importanti dipinti provenienti da quello, come da altri edifici sacri di quella città: tra gli altri, un'Assunta di Bernardo Strozzi e una Pentecoste di Castellino Castello.

## Il Sepolcro Istoriato



Negli anni trenta dell'Ottocento Giuseppe Musso, realizzava l'ambiziosa idea di dotare la chiesa parrocchiale di un grande apparato effimero, un Sepolcro pasquale concepito come un vero e proprio teatro. Le varie parti del *Sepolcro istoriato*, o del gigantesco *cartelame* venivano realizzate dallo stesso Giuseppe e dalla sua équipe familiare, tra il 1835 e il '37. Il montaggio completo dell'apparato si poté attuare solo nel 1855 per via della comprensibile resistenza che la popolazione tendeva ad opporre a un'installazione tanto complessa e difficile. Dimenticate nella cantoria, le varie parti dell'apparato vi giacevano accatastate per decenni fino alla loro "riscoperta" nel 2009, da parte dei tecnici della Soprintendenza impegnati nelle ricerche sui *cartelami*. Il *Sepolcro istoriato* fu sottoposto a delicati interventi di restauro, che lo rendono oggi **il cartelame più grande e meglio conservato al mondo**, in vista della sua esposizione alla mostra *Il Gran Teatro dei Cartelami* (Genova, 2013) e a una successiva ricollocazione in chiesa, nello spazio del transetto.

La grande fortuna che da quel momento il grande apparato ha incontrato presso un vasto pubblico, e un felicissimo impiego in funzione di eventi culturali, in particolare musicali e teatrali, hanno contribuito sinora a mantenerlo montato nel "suo" spazio. I quattro grandi piani verticali sono composti da un assemblaggio di teleri oggi sorretti da una struttura di elementi metallici.

Ai 160 mq di superfici dipinte si devono aggiungere le sagome lignee che durante la Settimana Santa danno vita alle scene dalla Deposizione e dell'Annuncio dell'angelo davanti al sepolcro vuoto. Il tono neoclassico del proscenio contrasta con l'aspetto esotico delle quinte.

Nello scabro paesaggio roccioso del fondale spicca, tra le nubi, un'apertura sagomata e provvista di un pannello scorrevole di chiusura: il vano retrostante era stato concepito per ospitare l'urna che custodisce l'ostia consacrata il Giovedì Santo per la funzione del Venerdì (il giorno "aliturgico", interdetto alla consacrazione).

## Oratorio di Santa Maria Maddalena



L'attuale oratorio della Maddalena è il frutto della ricostruzione seicentesca di un edificio in uso alla locale confraternita dei Disciplinanti, che versava in precarie condizioni alla fine del Cinquecento. Si decideva così di abbatterlo per erigere, nello stesso sito, una fabbrica più decorosa, anche in virtù dei finanziamenti originati dalla fruttuosa pesca del corallo.

Posta la prima pietra il 22 luglio 1616, nella festività della Santa titolare, l'edificio – un'allungata aula rettangolare coperta da una volta a botte lunettata, e con accesso sul lato sud – poteva essere solennemente benedetto il 22 luglio 1634.

Nei decenni successivi si provvedeva a dotarlo di un maestoso altare affidato al marmoraro Dionisio Corte e destinato a inquadrare nel 1678 la pala con l'immagine della *Maddalena penitente* di uno dei più quotati pittori genovesi, Domenico Piola. Lungo le pareti laterali era stata intanto sistemata la doppia teoria degli stalli dei confratelli, su cui si trovano incise le date del 1656 e del 1676.

La riedificazione tardo-settecentesca della parrocchiale avrebbe imposto, in seguito, una modifica dell'assetto della parete dell'oratorio opposta all'altare.

La testata curvilinea del nuovo transetto veniva, infatti, a invadere lo spazio del vano determinando un muro di pianta sagomata e, di conseguenza, il disegno "mosso" dei seggi dei priori e della soprastante cantoria.

Anche le allungate finestre mistilinee ricavate sulle due pareti laterali vanno considerate un aggiornamento settecentesco, attuato in parallelo col grande cantiere della parrocchiale.